

Torino: 39 attivisti indagati per aver difeso il parco del Meisino dalle ruspe

A Torino 39 attivisti sono indagati con l'accusa di violenza privata aggravata e danneggiamento per avere difeso il parco del Meisino dalla distruzione. Nello specifico, la Procura indaga su un totale di quattordici episodi in cui i dimostranti, persone di età compresa tra i 23 e i 79 anni, hanno danneggiato le recinzioni dei cantieri per **entrare nei siti di costruzione e impedire il lavoro di operai, ruspe e camion**. «I 39 indagati sono stati selezionati nel mucchio» scrive il Comitato "Salviamo il Meisino", evidenziando **il tempismo con cui è arrivata la denuncia**, giunta alla vigilia della distruzione di una parte di parco che sarà sostituita dalla passerella ciclopedonale.

La protesta è nata dalla ferma opposizione dei comitati ambientalisti al progetto finanziato con 11,5 milioni di euro del PNRR. Secondo il Comune, la struttura offrirà spazi dedicati alla formazione ambientale e alle attività sportive, con 20 impianti immersi nel verde. Gli attivisti, invece, **denunciano il rischio di una cementificazione selvaggia** che comprometterebbe uno dei polmoni verdi più importanti della città. Il nodo del contendere è l'abbattimento di circa 50 alberi, tra salici, pioppi, carpini, aceri e robinie, che secondo il comitato 'Salviamo il Meisino' **è avvenuto senza un'adeguata condivisione con la cittadinanza**. Nei giorni scorsi gli attivisti avevano chiesto una sospensione dei lavori almeno fino al 18 marzo, data in cui era attesa l'udienza sul ricorso presentato contro il progetto. Tuttavia, i lavori sono proseguiti senza attendere il giudizio del tribunale.

Gli attivisti non arretrano di un passo e denunciano quella che definiscono una **«criminalizzazione del dissenso»**. In una nota, il Comitato ha [scritto](#) che, dovendo affibbiare alla condotta degli attivisti un articolo del Codice Penale, «paradossalmente è stato scelto il 610, violenza privata, quando sono loro e il resto della cittadinanza a essere vittime di violenza pubblica continuata: in questo progetto si è opportunamente schivata ogni fase di partecipazione, il suo iter è disseminato di irregolarità, l'esecuzione non rispetta le norme di sicurezza e devasta irrimediabilmente la riserva naturale protetta del Meisino, un bene comune». Inoltre, aggiunge il Comitato, **«questa violenza si perpetra sprestando fondi pubblici del PNRR da restituire con interessi**, cui si aggiungono i costi delle Forze dell'Ordine schierate a fare da guardie giurate dei cantieri».

Sul fronte politico, è arrivata la solidarietà del Movimento 5 Stelle, che ha criticato aspramente la gestione della vicenda da parte della giunta comunale. «Questo progetto è stato avviato senza alcuna condivisione con la cittadinanza e **senza trasparenza sui reali impatti ecologici**», dichiarano i consiglieri pentastellati Andrea Russi, Dorotea Castiglione e Valentina Sganga. «Non si trattava solo di abbattere una ventina di alberi, come dichiarato inizialmente, ma di radere al suolo un boschetto con una cinquantina di piante sane e vitali. Non è così che si fa educazione ambientale». Anche Sinistra Ecologista critica il ricorso al

Torino: 39 attivisti indagati per aver difeso il parco del Meisino dalle ruspe

diritto penale per gestire il dissenso. «**Non si può reprimere la protesta con le denunce**», affermano i consiglieri Sara Diena ed Emanuele Busconi. «Sin dall'inizio avevamo chiesto un confronto più ampio, per evitare uno scontro che ora appare insanabile».

Per gli attivisti, il caso Meisino non è un'eccezione, ma l'ennesima dimostrazione di come a Torino venga sistematicamente repressa la protesta sociale, mentre non si arresta la spinta alla [cementificazione](#). Dallo sgombero dell'Asilo Occupato ai [processi](#) ai militanti No Tav, fino alle recenti mobilitazioni sui temi ambientali, si evidenzia come **la città sia diventata un laboratorio di criminalizzazione del dissenso**. «Si parla di educazione ambientale, ma si abbattono alberi senza ascoltare chi quella natura la vive e la tutela», denunciano gli ambientalisti. «Si vuole forse far passare il messaggio che il green è accettabile solo quando conviene a chi governa?». Nel frattempo, mentre i 39 indagati attendono di conoscere il loro destino a livello processuale, le ruspe continuano a scavare e gli alberi a cadere. Intanto, i membri del Comitato **hanno convocato una conferenza stampa nel cortile del Campus Luigi Einaudi** per lunedì 17 marzo al fine di far sentire la propria voce sulla questione di fronte ai giornalisti e all'opinione pubblica.

[di Stefano Baudino]